

Attualità e Cultura

L'INCENDIO BOSCHIVO: UN PROBLEMA COMPLESSO CON TANTI INTERROGATIVI DA RISOLVERE

Premessa

Un'estate di fuoco!!

Come ogni anno, la piaga degli incendi boschivi torna puntualmente, d'attualità, assumendo le dimensioni di una vera e propria «calamità sulla natura», causata dalla mano dell'uomo per colpa o per dolo.

Il problema non è nato oggi, ma va indietro di migliaia di anni.

Col fuoco si distruggevano le foreste per acquisire terreni da pascolare e da coltivare.

Nel mondo contadino, ieri come oggi, il fuoco è usato per bruciare stoppie, per ripulire i bordi dei campi dalle erbe infestanti, per bruciare i residui delle potature, per favorire il rigetto della vegetazione prativa.

Pratiche ancestrali, che un tempo erano condotte però con maggiore cautela, esperienza e maestria.

Ed anche quando il fuoco sfuggiva al controllo dell'Uomo, veniva accerchiato e spento da una moltitudine di contadini, spinti da un necessario spirito di mutuo soccorso.

Difficilmente si usava l'acqua; si batteva il fuoco radente e si praticava per lo più il «controfuoco», facendo così terra bruciata della vegetazione, solitamente erbacea ed arbustiva, di fronte all'incendio che avanzava.

Operazione rischiosa ma molto efficace, praticata da chi col fuoco aveva dimestichezza quotidiana.

Peraltro questa società contadina, pur con le sue diverse regole e con i profondi cambiamenti strutturali maturati nel corso degli anni non ha confini geografici.

Per questo il problema «incendio del bosco» è di portata mondiale.

Tutti i paesi Mediterranei ne sono interessati più o meno intensamente, come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Francia Meridionale.

Le cause

Non pare dunque credibile accreditare la causa degli incendi boschivi all'azione di pazzi piromani, perché se così fosse, dovrebbero essere presenti e scorrazzare in lungo e in largo lungo tutto il bacino del Mediterraneo!!

Stando agli studi di criminologia, secondo quando riporta il Susmel, «*i veri e propri piromani sono così rari da metterne in dubbio l'esistenza; una leggenda quindi da sfatare; i quadri psicologici in cui l'incendiario è una realtà che li identifica come*

epilettici e dementi con deboli di mente e ritardati psicotici, rivelano altresì che il bosco è un loro obiettivo in numero molto circoscritto dei casi. Gli incendiari di questa specie rivolgono le loro gesta di preferenza contro abitazioni ed edifici, come risulta da casi studiati soprattutto in Francia».

Il dolo è statisticamente predominante ma non ci si può basare unicamente, ciecamente sulla statistica, dove la causa degli incendi è determinata frettolosamente su ipotesi soggettive, e non certo da risultanze giudiziarie.

Personalmente ho manifestato, già molti anni addietro, molte perplessità sull'entità di tale causa.

Senza volerla assolutamente minimizzare, resto però convinto come gli incendi boschivi siano in gran parte l'effetto, spesso non voluto né progettato di un anomalo quanto errato uso del fuoco riconducibile al mondo agro-silvo pastorale.

Si ricorre al fuoco a tutte le latitudini, come usuale pratica agronomica.

Conseguentemente i boschi limitrofi a seminativi e pascoli corrono forte pericolo di bruciare, oggi ancor più di ieri, perché nel frattempo è mutata la presenza umana in campagna.

Infatti tra le cause predisponenti il fenomeno vi è il venir meno del presidio umano, nelle campagne, come dimostra la correlazione tra incendi ed occupati in agricoltura.

Inoltre molte pratiche selvicolturali quali: diradamenti, ripuliture, la raccolta del frasame, lo stesso pascolo sono mezzi efficaci per controllare il sottobosco ed allontanare il pericolo del fuoco.

Tali operazioni non vengono più effettuate in ragione del loro alto costo e della inconsistente remunerazione economica.

Anche questi cambiamenti sociali ed economici hanno varcato i confini nazionali determinando un eguale fragilità del bosco rispetto al pericolo incendio.

Il progressivo esodo rurale, unitamente all'invecchiamento della popolazione agricola ha interessato soprattutto le zone collinari, dove è più marcata la presenza del bosco. Così quando il fuoco prende il sopravvento, scarso o nullo è l'intervento spontaneamente prestato. Si attende passivamente il soccorso esterno, dell'Autorità e non basta poi quello a terra; si vuole il mezzo aereo, perché le temperature sono elevate, la fatica è tanta, gli uomini scarsi e non più abituati ad affrontare il fuoco da vicino.

Sono poi quasi sempre le stesse aree boscate che bruciano, come anche nostri precisi studi a riguardo dimostrano, in ragione della propensione al fuoco dei diversi soprassuoli ed al verificarsi delle condizioni di aridità e di secchezza della vegetazione erbacea, combustibile iniziale dell'incendio boschivo vero e proprio.

Quante volte leggiamo sulla stampa locale titoli del tipo: «Anziano agricoltore muore tra le fiamme mentre cercava di spegnere il fuoco nel suo campo» come anche pastori arrestati in flagranza mentre accendevano l'erba secca del pascolo; come anche si parla di operai addetti ai cantieri di forestazione, che per il rinnovo del loro posto di lavoro instabile, avrebbero appiccato incendi.

Tali fatti non sono altro che diverse sfaccettature di una stessa realtà rurale.

Certo non si vogliono trascurare altre cause di possibile dolo, variabili da zona a zona, né l'incuria o la maleducazione legate al lancio di mozziconi di sigarette ancora accesi.

Basta osservare quanto accade lungo le strade ed autostrade dove addirittura bruciano le aiuole spartitraffico!!

Per quanto riguarda l'incendio da sigarette, da taluni escluso, in quanto ritenuto impossibile, si vuole rammentare un'indagine condotta in Francia da Molinier, secondo cui il rischio di insorgenza di incendio per mezzo di una sigaretta è di una a mille; e sappiamo che sono tantissimi i mozziconi di sigarette che si possono ritrovare lungo i bordi delle principali vie di comunicazione, dove la buona manutenzione è fortemente trascurata ed elusa.

Cosa fare?

A nostro avviso è nel mondo agro-silvo pastorale che va indirizzata particolare cura ed attenzione di analisi del fenomeno e di indagine.

Non si vuole colpevolizzare a priori nessuna categoria, ma è pur sempre indispensabile capire i comportamenti umani e dove e perché questi si manifestano.

Non bastano i divieti già esistenti in abbondanza, né le sanzioni e le pene correlate.

Occorre una forte costante azione di prevenzione, di controllo del territorio ed ancor più di formazione ed educazione, coinvolgendo *in primis* le Organizzazioni agricole, gli operatori nelle aree rurali e gli addetti alla manutenzione stradale e ferroviaria.

All'agricoltore va riconosciuto il ruolo di primo guardiano della natura, che però deve assolvere, per essere remunerato in misura proporzionale all'attività di tutela, secondo la logica: «meno incendi, maggior premio».

Per concorrere a dare più sicurezza alla foresta contro il pericolo del fuoco è necessario accrescere anche il suo valore economico, attraverso l'intervento pubblico, atteso che il bosco fornisce esternalità sociali positive che oltrepassano l'interesse privatistico.

La proprietà forestale, per oltre il 66% privata, dovrebbe poter trovare così nella defiscalizzazione degli interventi di salvaguardia e di miglioramento dei boschi una rinnovata convenienza economica verso tutte quelle attività selvicolturali miranti a proteggere passivamente i complessi forestali dal pericolo del fuoco.

Alla stessa stregua di una abitazione che prima di avere il certificato di agibilità deve essere in regola con le norme antincendio, così anche le aree boscate, almeno quelle a più elevato pericolo d'incendio, come sono i boschi urbanizzati, dovrebbero essere «certificati» sulla base di adeguate e precise misure di prevenzione.

La lotta al fuoco

L'incendio dei boschi non può essere affrontato come se a bruciare fosse una civile abitazione o una fabbrica; non basta neppure la logica «volontaristica» della protezione civile sulle emergenze, in una sorta di improvvisa chiamata alle armi!!

Il sistema di spegnimento del fuoco nelle aree boscate è variabile da situazione a situazione, in ragione a molteplici e convergenti fattori che sono: meteorologici, orografici, vegetazionali, urbanistici; è essenziale la conoscenza e la formazione forestale.

Il vento e l'umidità dell'aria; l'accidentalità e la pendenza del terreno; la diversa conformazione del bosco, se ceduo o d'alto fusto, macchia mediterranea o pineta, bosco denso o rado; la viabilità secondaria di accesso e di attraversamento;

le diverse disponibilità strumentali; sono tutti elementi fondamentali per definire la strategia dello spegnimento, per posizionare gli uomini ed i mezzi a terra, da coordinare con il supporto aereo, là dove disponibile.

Ed in talune situazioni il vecchio «controfuoco» diventa il solo strumento efficace per spegnere l'incendio.

Il forestale è quindi la figura professionale in grado di interpretare nel modo migliore queste situazioni, assumendone autorevolmente anche la responsabilità delle operazioni di spegnimento, avendo acquisito in anni ed anni, vasta formazione e consolidata esperienza.

Sarebbe altresì importante quanto innovativo che il Corpo Forestale potesse avvalersi di «guardie ausiliarie» ovvero di personale volontario sempre giovane, specializzato ed attrezzato, da impiegare a tempo determinato nella lotta agli incendi boschivi, come già fanno i Vigili del Fuoco con i loro ausiliari.

La stessa successiva attività d'indagine e di repertazione, trova poi adeguato e sicuro sostegno in questo maturato bagaglio di conoscenze specifiche e di lavoro costante sul territorio, fattori indispensabili per la complessa ricerca dei colpevoli.

Senza questo retroterra culturale è difficile ottenere risultati.

Sugli incendi boschivi, sulle loro cause e sui metodi di lotta, quanta letteratura scientifica e quanta pianificazione anche regionale portano tuttora la firma di appartenenti al Corpo Forestale!

Come anche le prime cartografie di rischio e di prevedibilità, unitamente ai più innovati sistemi di monitoraggio e di avvistamento degli incendi, testimoniano l'impegno profuso dal C.F.S. per la difesa delle foreste demaniali, raramente danneggiate dal fuoco.

L'attuale normativa sugli incendi boschivi non facilita una visione unitaria e di responsabilità del problema frammentando uomini e competenze, favorendo in alcuni casi addirittura inutili e costose duplicazioni.

È necessaria dunque una rivisitazione della legge vigente, ridisegnando con coraggio istituzionale compiti e funzioni, valorizzando con fiducia la specificità del Corpo Forestale, incrementandone l'organico e le sue dotazioni operative.

Ciascuno faccia la sua parte!!

GIORGIO CORRADO (*)

(*) Dirigente Superiore del Corpo Forestale dello Stato.